

La mobilitazione dei lavoratori per l'occupazione e la difesa dei salari

Sciopero generale a Fermo per l'OMSA

Assemblee a Firenze contro il caro-vita

Combattivo corteo nel centro marchigiano - Trasporti e fabbriche bloccati - Vaste manifestazioni di solidarietà - Nel capoluogo toscano hanno partecipato alla giornata di lotta i lavoratori dell'industria alimentare, dell'agricoltura, della distribuzione e dei mercati - Iniziative in tutti i comuni

Nostro servizio

Fermo. Il posto di lavoro non si tocca: questa frase, scritta su uno dei tanti cartelli durante la combattiva manifestazione cui hanno dato vita i lavoratori dell'OMSA Sud di Fermo, insieme a quelli di tante altre categorie, esprime non solo l'unanime volontà di sbarrare il passo alle manovre antiproletarie e agli attacchi all'occupazione ma anche la tenacia con cui gli operai e le lavoratrici del Fermano combattono da tanti mesi per la salvaguardia dei loro diritti, nel lavoro e nella società. Il lungo corteo, che ha percorso questa mattina le vie cittadine per raccogliersi poi in piazza del Popolo, e la grande partecipazione unitaria dei lavoratori delle fabbriche della zona, del settore calzaturiero, del commercio, dei rappresentanti dei partiti democratici e delle amministrazioni comunali delle cittadine limitrofe, dimostra la risposta responsabile e decisa delle forze della democrazia contro ogni tentativo provocatorio di spingere indietro le conquiste sociali e civili, di indebolire con i licenziamenti la forza contrattuale e politica della classe operaia.

Lo sciopero cittadino, indetto dalle organizzazioni sindacali (8 ore) nei settori industriali, fra i lavoratori dei trasporti e con diverse modalità per le altre categorie produttive, ha bloccato ogni attività ed ha avuto una piena riuscita: si sono astenuti dai lavori i bancari, i lavoratori dei servizi e degli uffici pubblici e gli esercenti. Delegazioni di lavoratori delle fabbriche Mignani, SADAM e di altre minori erano presenti alla manifestazione, come pure i rappresentanti dei partiti, gli amministratori, i rappresentanti dei sindacati della scuola; presente anche una rappresentanza della OMSA di Faenza.

Una vivace partecipazione è venuta dai giovani, studenti e lavoratori, dalle donne e dai cittadini di Fermo. Il corteo, man mano che passava tra la folla, si ingrossava sempre più: la popolazione era con i lavoratori. L'emozione, il movimento di attiva solidarietà che si è sviluppato e che continua ad estendersi, è la più valida garanzia per la vittoria dei lavoratori, che dopo quasi due mesi di cassa integrazione non pagata, sono visti arrivare, come una doccia fredda, la lettera di licenziamento. La manifestazione di questa mattina ha dato prova che la grande concentrazione cresciuta fra tutte le componenti del mondo del lavoro e del progresso nel confronti del successo già conseguito dal lavoratore della OMSA (il primo dei pagamenti della Cassa integrazione è in gran parte risolto). Al comizio ha partecipato anche il sindaco di Fermo Bonifaci.

Purtroppo le famiglie dei lavoratori non rientrano tra le persone che si sono fatte costantemente ricorso assieme alle loro famiglie, tagliando sulle spese dell'oggi per fronteggiare quegli eventi futuri (mattatrici, spese straordinarie, costi scolastici, acquisto casa) il cui onere la mancanza di risparmio ha sistematicamente scaricato sulla popolazione. A fronte di questa alta propensione al risparmio da parte delle famiglie i responsabili della politica economica non solo non hanno attuato le riforme mai attuato anche lasciando che il mercato finanziario si irriducibile ancora più. Mentre le vicende monetarie internazionali rendevano sempre più fragile la sua tradizionale struttura, questa rimaneva inalterata nei sognetti (le banche), nel limitato ventaglio dei titoli offerti al pubblico (azioni e titoli a media scadenza). Le conseguenze sono sotto gli occhi.

I più grossi risparmiatori per difendersi dall'inflazione dirigono il loro denaro verso le rifugi, spesso spontanei dalle banche grazie alle gagee elevate, fassi male apprestosi: il Credito Italiano è arrivato ad offrire il 15% per i depositi compresi tra i 12 e i 15 milioni.

I piccoli risparmiatori, del tutto esposti nei confronti dell'inflazione, sono costretti a consumare tutto il reddito attuale e, spinti allo smobilizzo dei risparmi passati, subiscono perdite considerevoli.

Le imprese produttive, per aver debito dalla banche, sono costrette a pagare i cassi di interessi nell'ordine del 20%, più alti del mondo, come ha rilevato un recente studio della Chase Manhattan Bank.

Il Tesoro, infine, se vuole gestire la base monetaria senza provocare ulteriori spinte inflazionistiche, è costretto anch'esso a ricorrere alle banche ai tassi imposti dalla loro forzata corsa ai grossi depositi. Di fatto il potere del Tesoro risulta rafforzato da un'aggravazione del mercato finanziario, fondata su uno scarso peso del Tesoro nella raccolta diretta di risparmio e su un rigido monopolio bancario nei confronti della stessa.

In questo contesto le nostre autorità monetarie hanno sollevato il problema di una emissione di titoli di stato indirizzati. L'indicizzazione degli interessi permetterebbe al risparmiatore di percepire un interesse reale costante. È stato obiettato che un ti-

Gianni Manghetti

Per il contratto scioperano martedì

Cliniche private: 100.000 in lotta

Martedì 24 sciopereranno per 24 ore i dipendenti delle case di cura private. Lo ha deciso la segreteria nazionale della FLO riunitasi per esaminare l'andamento della vertenza. Si è rinnovata la contrattazione dei lavoratori delle case di cura private, «anche alla luce della dichiarata e pretestuosa indisponibilità delle controparti padronali (ATOPARIS) di riprendere la trattativa».

«Questa responsabile decisione di lotta — rileva un comunato — in considerazione della complessità e delle difficoltà



Una recente manifestazione dei lavoratori dell'OMSA - Sud a Fermo

Iniziati ieri i lavori a Roma

Trentin all'esecutivo della FLM: collegare il salario alle riforme

Relazione introduttiva - La riunione si conclude domani - Un documento dei metallmeccanici milanesi: impegno per la difesa del potere d'acquisto e per l'occupazione

Il comitato esecutivo della Federazione lavoratori metallmeccanici (FLM) ha aperto ieri, a Roma, i propri lavori, che si concluderanno domani, con una relazione del segretario generale della FIOM-CGIL, compagno Bruno Trentin. Il dibattito si è svolto a porte chiuse.

Secondo quanto riferisce la agenzia AGI, Trentin ha compiuto una analisi della situazione di crisi, esaminando gli aspetti economici e politici. Una situazione in cui la rivalutazione ha eroso il potere d'acquisto dei salari assiste ad una politica imprenditoriale che cerca di battere una relativa disponibilità a certe richieste salariali, con il recupero pieno della disponibilità della forza lavoro e con il segnale di via libera alla ristrutturazione. Vi è chi, dice, che «attacca direttamente il sindacato che si insiste in un aumento dei salari dello Stato, in cui ogni discorso di riforme assume una dimensione complessiva, tale da mettere in discussione gli equilibri di potere».

In questo contesto ogni scelta del sindacato è un punto di verifica per il movimento. La natura della crisi, se impone molte correzioni di errori nell'azione sindacale, non tollera una risposta del movimento che vada per tappeto o per «campane successive», che si riduca alle tradizionali rivendicazioni che si basano ad alzare i tempi di fondo. Su questi temi la strategia globale del sindacato ha conosciuto nel confronto con il governo alcune sconfitte. Ma non deve per questo prenderne la sfiducia se non si vuole rompere quel legame tra fabbrica e società che si è andato fatidicamente creando. Ad esempio sui problemi del Mezzogiorno.

La scelta della «globalità» non è stata quindi riconfermata e vanno quindi riconfermati gli obiettivi di sempre: le riforme, gli investimenti, la occupazione ecc. L'alternativa — aggiunge — è «la strategia complessiva o lo isolamento». Per questo si illude chi crede che il confronto globale si faccia passando per la questione del salario. Certo, certe rivendicazioni del recupero salariale rientrano nella strategia complessiva perché rappresenta un elemento di omogeneità tra le categorie nei confronti di colpisce tutti. Trentin si è limitato ad esprimere sulla questione della contingenza una «opzione personale» ricordando che il dibattito è aperto e non è «senza margine». L'opzione personale non va persino di vista il rapporto tra la conquista di un miglioramento salariale consistente, immediato per tutti e l'introduzione di elementi di riforma permanente della struttura salariale. Come pura rivendicazione siamo convinti che le aziende che si andassero ad alzare il tasso delle pensioni minime e ridurre l'aggravio sui piani parziali, tra pensioni e salari. Ma la rivendicazione salariale non può sovrastare le rivendicazioni globali. E il sindacato nelle sue rivendicazioni non può non mettere in conto preventivo il «ricalco» della minacciata di una crisi di governo. Quanto all'unità sindacale non si può rifiutare indietro i problemi di isolamento in tempi politici, ma il superamento della federazione CGIL-CISL-UIL.

MILANO, 19

Al termine di un ampio e approfondito dibattito che ha interessato oltre cinquemila delegati, il Consiglio generale della FLM milanese, nella giornata di ieri, ha approvato all'unanimità una mozione sugli obiettivi e sui contenuti della vertenza interconfederale, raccomandando l'apertura immediata al dibattito della federazione CGIL-CISL-UIL. Dopo aver affermato l'insostenibilità dell'azione per le riforme e per cambiare le linee di politica economica e aver constatato che tale strategia «per il peso e la vastità degli interessi che vanno colpiti», non può non scontrarsi con il quadro politico e può portare anche ad un mutamento degli equilibri politici, il documento enumera alcuni indicativi programmatici della piattaforma per la vertenza prossima: pensioni, garanzia del salario, lavoro precario. In particolare, riguardo alla contingenza, la FLM di Milano ritiene che punti fermi della trattativa devono essere: 1) il mantenimento dell'attuale panierone; 2) la periodicità trimestrale (delle rivelazioni); 3) l'indice di riferimento.

Sottolinea la necessità che la lotta sulla contingenza oltre a rappresentare un sostanziale recupero salariale deve essere l'occasione per la FLM di Milano e in tutte le strutture di categoria per affrontare con tutti i lavoratori il problema complessivo della struttura retributiva.

All'interno di questa strategia interamente condivisa dalla FLM milanese sono emerse nel dibattito opinioni diverse intorno all'opportunità di pervenire oggi ad uno o più punti-valore di contingenza.

Denuncia della FILIA

E' diminuita la produzione dello zucchero

La Federazione unitaria degli alimentaristi (FILIA) ha nuovamente chiesto un incontro in sede Cipe per definire un programma di riconversione della produzione bietolica in accordo con le regioni e le organizzazioni contadine, al fine di porre termine al processo di ristrutturazione capitalistica in atto nel settore.

La rinnovata richiesta è stata motivata dal fatto che la campagna si è conclusa anche quest'anno con un notevole calo della produzione saccharina (9 milioni di tonnellate in luogo dei 12 previsti dalla Cee), mentre si profila per l'anno prossimo una ulteriore riconversione delle superfici coltivate a bietole.

La FILIA sottolinea in particolare l'esigenza di un congruo aumento del contingente produttivo assegnato all'Italia per attuare una giusta politica dei prezzi e per garantire ai bietolai una equa remunerazione.

In corteo si recheranno presso la sede dell'Assolombarda

I LAVORATORI DELLA BORLETTI MANIFESTANO OGGI A MILANO CONTRO LE 2500 SOSPENSIONI

Rifiutata la «cassa» integrazione e chiesta la garanzia del salario: — L'azienda vorrebbe imporre 28 ore di lavoro settimanale — Il pretesto della crisi dell'automobile: fino a ieri però massicci ricorsi agli straordinari

L'assemblea dei delegati Fipac-Cgil

La «gente dell'aria» per il contratto unico

I lavoratori dell'aviazione civile discutono gli impegni della categoria in vista dell'unificazione contrattuale. In questo senso si è svolto ieri e mercoledì il dibattito della direzione della FIPAC-CGIL allargato ai delegati, della SAGAT di Torino, della SEA di Milano, delle officine aeronavali di Venezia, dell'Alitalia, degli aeroporti romani, della Aeradria di Rimini, della De Mondi, delle compagnie straniere, dei piloti, degli assistenti di volo e dei tecnici di bordo.

L'assemblea, nell'esprimere un duro giudizio di condanna all'operato del governo e la necessità di elaborare una risposta al diritto di ciascuno al padrone al movimento operai, ha riaffermato l'esigenza di una ripresa generale del movimento di lotto per la salvaguardia del potere di acquisto dei salari e

per le rivendicazioni di ciascuno.

L'assemblea ha ribadito il ruolo centrale dei consigli, l'importanza di un rilancio dell'impegno nelle zone per una iniziativa articolata nel territorio, e la necessità di realizzare entro ottobre una conferenza d'organizzazione della federazione.

Si è costituita ad Olbia il consiglio unico dei delegati dei lavoratori di terra e di volo della società Alisarda.

Dalla nostra redazione

MILANO, 19 — Borletti ha agito per conto dell'Assolombarda, di tutti i padroni italiani, Fiat in testa. Hanno aperto, a loro modo, con una specie di guerra preventiva, una tensione generalizzata alle porte, su occupazione, prezzi, pensioni, Mezzogiorno, salario.

Questo è il primo commento di operai e sindacalisti all'annuncio dato ieri sera dalla Borletti, l'importante fabbrica milanese collegata alla Fiat, di decretare la riduzione dell'orario di lavoro e quindi del salario, per 2.500 operai su cinquemila, a partire da lunedì 18.

Hanno usato come pretesto quello della crisi dell'auto.

Ma intanto non hanno nemmeno i magazzini ricolmi di scorte. E comunque documenteremo la realtà produttiva del settore.

Intanto nascono le prime iniziativa di lotto. Domani andiamo in corteo da tutte le fabbriche fino alla sede dell'Assolombarda per riconquistare un confronto per ottenere, innanzitutto, la garanzia del salario, portando avanti così subito, un obiettivo che è in-

serito nella vertenza, che le Confédérations, proprio in questi giorni, vanno approntando.

Questo il quadro. «Fino a ieri — raccontano gli straordinari a valanga; poi ieri sera — ci facevano fare gli straordinari a Borletti, delegazioni delle fabbriche della zona dove sorge la Borletti, delegazioni delle fabbriche del settore auto (Aer Romeo, Ambrobitto, Fiat-Aer, Montedison, Saica).

Il «decreto» della Borletti è arrivato, come dicevamo, ieri sera. L'esecutivo del consiglio di fabbrica aveva in programma un incontro per discutere sull'applicazione dell'inquadramento unico, sul quadro orario, riguardanti tutti gli stabilimenti, meno quello che produce spolette per bombe: 1) riduzione a 28 ore settimanali; 2) a 28 ore per ottobre e novembre con un ponte in dicembre dal 23 al 31; 3) sette giorni mese di novembre.

Siamo nella sede della FLM della zona Solaro. Sono presenti i delegati dei consigli di fabbrica, gruppi di delegati della FILM-Uil, Uil, Saica, Flora, Contù. La Borletti ha cinque fabbriche: a Milano, a Legnano, a Sedriano, a Corbetta, a Canegrate. Altre unità produttive sono in Spagna, Argentina, Francia. Sul piano occupazionale, 1.100 sono impiegati; il 60% sono donne.

La produzione riguarda la strumentazione per automobili, in modesta misura anche condizionatori per auto, spolete per bombe (nello stabilimento di Canegrate in parte a Milano). Entro il prossimo anno dovrebbe essere realizzata una nuova produzione di tachigradi per autocorrieri e autocarri; da gennaio è prevista una collaborazione produttiva con l'Imm. La Borletti è un tempo lanciava sui mer-

DECISIONE DEL CONSIGLIO DI FABBRICA DEL PETROLCHIMICO

Lotta alla Montedison di Brindisi

I lavoratori rivendicano un immediato confronto per il rispetto degli accordi già siglati - La questione dell'occupazione e quella della condizione di lavoro

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 19 — Il consiglio di fabbrica del Petrochimico Montedison ha deciso di rilanciare con forza, alla luce della grave situazione economica nel nostro Paese, la battaglia per un accordo di padronato italiano che non può rinviare più la riapertura della discarica della recessione.

Si impone quindi il rilancio di un forte movimento rivendicativo sulla base di alcune scelte di fondo rappresentate, per l'immediato: dalla riapertura selettiva del credito, dal controllo generale e trasparente dei prezzi delle sindacalizzate, dalla volonta-

re di trovare una soluzione immediata per le vertenze industriali, nonché la migliaia di disoccupati che attualmente premono nella nostra provincia per sbocchi occupazionali, i quali, ben lungi dall'essere offerti dalle forze di governo e da precise scelte di condizionamento dell'azione del padronato e dell'intervento pubblico, saranno ulteriormente rilevanti dal momento in cui i sintomi del malessere economico già si avverranno.

Infatti, l'iniziativa di lotto che il consiglio di fabbrica ha lanciato, intende essere una risposta alla politica che la Montedison di Brindisi sta portando avanti e che è quella del tentativo di far cadere il movimento sindacale nell'immobilito, cercando di recuperare vecchi equilibri ormai scaduti, come la spartizione dei settori edili e metalmeccanici e non potranno che tramutarsi in altri licenziamenti.

L'iniziativa del consiglio di fabbrica si inserisce quindi in questo quadro più vasto (difesa dell'occupazione, dei salari, del livello di vita dei lavoratori più esposti alle ripercussioni del rincaro della vita), sulla base della linea rivendicativa proposta per il ricalcolo della contingenza e dei altre categorie.

economica, sull'agganciamento delle pensioni alla dinamica salariale che la Federazione unitaria intende rapidamente aprire con la Confindustria.

Inoltre, l'iniziativa di lotto che il consiglio di fabbrica ha lanciato, intende essere una risposta alla politica che la Montedison di Brindisi sta portando avanti e che è quella del tentativo di far cadere il movimento sindacale nell'immobilito, cercando di recuperare vecchi equilibri ormai scaduti, come la spartizione dei settori edili e metalmeccanici e non

potranno che tramutarsi in altri licenziamenti, i capi reparto. Contro questo atteggiamento che tenta di ridurre il ruolo e il potere dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali, la risposta, come afferma il volantino prodotto, «sarà la lotta unita dei chimici e delle altre categorie e dei punti regresi, sulla linea